

AREA MUSICALE - PROGETTO OPERADOMANI



UNO SPETTACOLO SENZA IL PUBBLICO, PERCHÈ IL PUBBLICO È NELLO SPETTACOLO.

Opera domani, il progetto apripista di quella che è poi diventata una vera e propria piattaforma di educazione musicale, è nato dall'idea di creare una proposta per i ragazzi delle scuole elementari e medie che potesse educarli all'enorme e ricco patrimonio dell'opera.

L'innovazione è rappresentata anche dalla modalità 'partecipativa' che permette a bambini e ragazzi di vivere da protagonisti uno degli spettacoli più completi e affascinanti della nostra tradizione artistica. Con un percorso didattico proposto ad hoc e realizzato a scuola, i ragazzi arrivano a teatro con gli strumenti per poter interagire con la storia che hanno imparato a conoscere approfonditamente in classe, grazie ad attività come la costruzione di un oggetto di scena con cui svolgeranno piccole, ma importanti azioni durante lo spettacolo e lo studio di alcune arie che canteranno dal loro posto, diventando così un vero e proprio coro interno all'opera.

L'esperienza di chi assiste ad una replica di Opera domani è quella di uno spettacolo senza il pubblico, proprio perché **il pubblico è nello spettacolo!**

La prima volta che incontriamo Figaro nell'opera di Rossini lo vediamo dirigersi di corsa verso la sua bottega. È l'alba e il nuovo giorno sta per iniziare, come sempre ricco di mille avventure. Chi di noi non vorrebbe curiosare nella bottega di Figaro?

Scoprire i trucchi, i mille oggetti che nasconde? Carpirne i segreti? Nessun problema: Figaro ci dice esattamente dov'è: nella sua mente. Perché la vera bottega di Figaro è la strada, la realtà che lo circonda. Le persone, gli oggetti e le situazioni in cui si imbatte sollecitano la sua fantasia. Ed egli manipola tutto con arguzia, sapientemente. Ha una mente sottile e uno spirito pronto. Ha imparato a fare mille mestieri e questo gli ha dato la possibilità di formarsi quella cultura che occorre per districarsi in ogni situazione, quasi conoscesse a memoria l'intero contenuto della Diderot-D'Alambert, l'*Enciclopedia* di arti e mestieri che più di ogni altra cosa rappresentò lo spirito autentico dei Lumi che porteranno alla Rivoluzione francese e alla dissoluzione dell'Antico Regime. Figaro rappresenta il nuovo. Un nuovo che si impone non per diritto divino o per privilegi acquisiti, ma per una naturale attitudine a portare tutto a suo favore. Organizza, dirige e tutto avviene nella sua mente.

Ma come rappresentare tutto questo? Perché quello che mi sembra più interessante non è il luogo fisico, realistico in cui si muovono i diversi personaggi del *Barbiere di Siviglia*, quanto piuttosto il luogo mentale, *meta-teatrale* in cui tutto questo si realizza e trova senso: la mente del protagonista.

Sulla scena vedremo la bottega ideale di Figaro: la sua mente, la realtà che lo circonda. Una realtà ricca di oggetti il cui senso verrà svelato via via dal protagonista, secondo l'uso che vorrà farne. Che si tratti di orologi, strumenti da barbiere, guardaroba, libri, rotoli di pergamene, strumenti musicali, la maquette di un teatro, un busto di Rossini, scale, nature morte, sfere di cristallo, piante, le tavole dell'*Encyclopédie*, quello che importa è che a dare loro un significato, a farle vivere per noi sarà solamente la fervida immaginazione del protagonista.

Danilo Rubeca (regista)